



**L'appello di CGT-Cultura e FP CGIL MiC :
tutti mobilitati
per i servizi culturali pubblici e la Cultura
Cultura e servizio pubblico culturale:
priorità per la nostra società
e per la nostra democrazia**

La CGT-Cultura e la FP CGIL MiC hanno firmato un appello congiunto per il servizio pubblico culturale nell'ambito della giornata d'azione europea del 13 ottobre per l'aumento dei salari e delle pensioni, la parità di genere, una giusta transizione ecologica e i servizi pubblici.

La CGT-Cultura e la FP CGIL MiC invitano le organizzazioni sindacali di altri Paesi, in particolare in Europa, a unirsi a questo appello per ridare un senso al nostro lavoro, alle nostre professioni e alle nostre missioni, per una vera politica culturale e un servizio pubblico culturale forte che risponda alle esigenze del nostro tempo. Essi aspirano a una maggiore democrazia culturale, a migliori condizioni di lavoro, a lavorare in modo diverso e più efficiente, a difendere i posti di lavoro, attaccati nel nostro settore come altrove, il potere d'acquisto, la protezione sociale e la difesa del servizio pubblico minacciato dalle politiche liberali di privatizzazione, austerità e dimissioni.

In una società sempre più chiusa, minata dalle divisioni e dalla tentazione di orientarsi verso politiche più autoritarie, affermiamo che la cultura e quindi le politiche culturali e il servizio pubblico culturale rimangono essenziali per costruire un futuro pacifico e libero.

La CGT-Cultura e la FP CGIL MiC invitano i lavoratori a mobilitarsi con forza in queste giornate d'azione in tutti i Paesi.

**In Francia, in Italia e in Europa,
mobilitiamoci per le libertà, i salari, i posti di lavoro,
parità di genere, servizi pubblici
e in particolare il servizio pubblico culturale.**

Tutta la cultura si mobilita e scende in piazza il 13 ottobre!

La **CGT-Culture** in Francia è un'unione sindacale della Confederazione Generale del Lavoro (CGT). È composta da undici sindacati che rappresentano il personale del Ministero della Cultura in tutte le sue entità: amministrazione centrale e dipartimenti decentrati, dipartimenti con competenza nazionale, istituti pubblici ed enti di diritto privato che svolgono le missioni di servizio pubblico culturale dello Stato sul territorio nazionale. È la principale organizzazione sindacale rappresentativa del Ministero della Cultura ed è membro dell'UFSE CGT, l'Unione Federale dei Sindacati dello Stato.

La **FP CGIL MiC** in Italia rappresenta il personale del Ministero della Cultura e fa parte della FP CGIL (Funzione Pubblica CGIL), a sua volta struttura della CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro). Il settore della Funzione Pubblica CGIL si occupa della tutela di coloro che ogni giorno lavorano nelle amministrazioni centrali dello Stato per assicurare i diritti di cittadinanza garantiti dalla Costituzione.

Parigi-Roma, 10 ottobre 2023



Cultura e servizio pubblico culturale : priorità per la nostra società e per la democrazia

Da tempo sosteniamo l'idea che la cultura e il servizio pubblico culturale siano essenziali per il futuro e la democrazia delle nostre società, in Europa e nel mondo. Soprattutto, la cultura è l'incontro con gli altri! In una società sempre più chiusa, minata dalle divisioni e dalla tentazione di orientarsi verso politiche più autoritarie, affermiamo che la cultura e quindi le politiche culturali e il servizio pubblico culturale restano essenziali per costruire un futuro pacifico e libero.

Ci battiamo per un progetto di servizio pubblico culturale che guardi al futuro, al riparo da nuove misure di austerità e basato su uguaglianza e democrazia. Siamo convinti che la nascita di un'autentica democrazia culturale dipenda assolutamente dalla partecipazione attiva e intergenerazionale di tutti i gruppi sociali. Nelle politiche culturali pubbliche dobbiamo incoraggiare la creazione artistica, l'incontro e la condivisione per rinnovare l'immaginazione, promuovere l'emancipazione, la coesione sociale e il benessere, e una visione condivisa che rispetti la diversità culturale. Allo stesso tempo è necessario promuovere politiche pubbliche volte ad assicurare la tutela e la conservazione del patrimonio culturale esistente e la sua corretta fruizione aperta a tutti i cittadini. Ciò è tanto più urgente ora che assistiamo ovunque a una rinascita dell'estrema destra e che idee e retoriche nauseabonde invadono la sfera pubblica, politica e mediatica.

La nostra lotta contro la mercificazione della cultura e contro il consumismo culturale deve superare i confini dei nostri Paesi e assumere una dimensione internazionale di lotta e solidarietà in difesa di tutti i lavoratori dei servizi culturali pubblici.

Dobbiamo inserirci nella della traiettoria delle lotte internazionali in solidarietà con i lavoratori.

Fare del servizio pubblico culturale una questione essenziale di progresso sociale ci porta inevitabilmente a immaginare un approccio programmatico basato sulla dignità dei lavoratori della cultura e sulla conquista di nuovi diritti. In un mondo afflitto da un numero crescente di crisi e dalla loro globalizzazione, ci è sembrato indispensabile attivare contemporaneamente due leve convergenti: la ricerca condivisa di un'alternativa sostenibile e responsabile al modello economico dominante e l'ambizione di inventare, in modo partecipato, un nuovo modello di sviluppo culturale e sociale.

È da questo punto di partenza che intendiamo svolgere appieno il nostro ruolo nella trasformazione delle politiche culturali, al rafforzamento del servizio pubblico culturale e nella crescita della democrazia culturale a livello europeo e internazionale.

A tal fine, le nostre organizzazioni sindacali devono lavorare insieme sulla necessità di un servizio culturale pubblico e mettere in comune i vari problemi simili.

Se il ruolo della cultura è centrale e decisivo per un'autentica trasformazione sociale orientata al futuro, all'emancipazione, all'uguaglianza, alla solidarietà e alla fraternità, il servizio pubblico culturale si scontra sempre più spesso con le politiche neoliberiste e consumistiche.

Queste si basano sulla commercializzazione dell'offerta dei servizi pubblici culturali, sul disimpegno dello Stato attraverso la riduzione dei posti di lavoro, l'aumento della precarietà e l'abbandono delle funzioni pubbliche, le riorganizzazioni continue che comportano il deterioramento del servizio offerto al pubblico, il peggioramento delle condizioni di lavoro e l'aumento esponenziale della sua precarizzazione.

I modelli economici basati sull'iper-frequentazione turistica stanno portando alla gentrificazione urbana, alla deregolamentazione del mercato del lavoro e all'insicurezza del posto di lavoro, tutti fattori che sollevano interrogativi sul ruolo sociale delle politiche culturali.

L'ascesa dell'estrema destra nei Paesi europei e in tutto il mondo è un fatto innegabile.

In Europa, in particolare, stiamo vivendo una grave crisi sociale e culturale. Le forze reazionarie e l'estrema destra approfittano del malessere di società allo stremo e del disordine delle popolazioni per ingaggiare una battaglia culturale identitaria, basata su pulsioni nazionalistiche, discriminatorie, xenofobe e intolleranti verso tutte le diversità.

Questo dimostra le conseguenze politiche e democratiche della costruzione di un'Europa incentrata quasi esclusivamente sull'economia e ampiamente ispirata all'ideologia ultraliberista. D'altra parte, possiamo vedere chiaramente l'importanza vitale di lottare per un'Europa sociale e culturale e per un servizio culturale pubblico in tutto il continente.

Ribadiamo che i partiti di estrema destra, che purtroppo sono di più in più affiancati da una destra conservatrice e populista, vanno contro gli interessi del mondo del lavoro. Uno sguardo ai loro programmi dimostra che i lavoratori hanno tutto da perdere nell'imboccare questa strada senza uscita.

Nel corso della storia, e in molti Paesi oggi, coloro che sostengono di seguire questa ideologia hanno soppresso e stanno sopprimendo le libertà sindacali e democratiche, minando le garanzie sociali, dividendo i lavoratori e spezzando la solidarietà.

Ovunque nel mondo, l'estrema destra, incentrando il suo programma sull'odio e denunciando capri espiatori preconfezionati responsabili di tutti i mali e le crisi, scagiona i datori di lavoro e i veri responsabili abusando della legittima rabbia sociale della gente.

L'estrema destra razzista, antisemita e xenofoba è sempre il peggior nemico dei lavoratori, degli scioperi e dei sindacati.

Quando si parla di discriminazione, è anche nemica dei diritti delle donne, delle persone LGBTQ+, di tutte le libertà democratiche e della pace.

Al contrario noi portiamo e porteremo dei valori universali di solidarietà, fratellanza e uguaglianza tra i lavoratori, indipendentemente dal loro status, origine, nazionalità, opinioni filosofiche o religiose.

Lottare per un'autentica democratizzazione culturale e per una democrazia culturale aperta all'espressione libera e creativa delle culture nella ricchezza e nella pienezza della loro diversità è inseparabile dalla lotta per lo sviluppo di una società pienamente civica.

Chiediamo che le lavoratrici ed i lavoratori dei servizi pubblici culturali si riappropriino della dignità sociale del loro lavoro e siano incoraggiati a lavorare insieme in una cooperazione rinnovata e orizzontale al servizio di tutti i cittadini e della Cultura.

Per mantenere e sviluppare il lavoro e le competenze molto diverse delle professioni, chiediamo l'attuazione di vere e proprie strategie per lo sviluppo delle competenze professionali pubbliche.

Ciò deve avvenire attraverso una politica di rafforzamento del pubblico impiego, preservando e valorizzando le competenze professionali, eliminando il precariato introducendo contratti dignitosi e reinternalizzando le missioni pubbliche, in particolare quelle di perizia e valutazione preventiva degli interventi di tutela del patrimonio culturale e di sicurezza dei beni e delle persone. A uguale lavoro devono corrispondere gli stessi diritti salariali e normativi, questo inoltre deve essere il principio regolatore del mercato del lavoro.

Ma il coinvolgimento degli operatori culturali non deve fermarsi qui. Deve essere portato avanti con gli attori istituzionali della cultura, i professionisti, gli artisti, le associazioni e gli utenti, in modo più aperto e democratico.

È urgente incoraggiare lo sviluppo di spazi culturali che abbiano un senso civico, siano condivisi e garantiscano i diritti culturali. Questi spazi culturali nel cuore delle città, così come nelle periferie devono contribuire a combattere la segregazione culturale e a promuovere la democrazia culturale.

Anche quest'anno l'estate ha evidenziato le drammatiche conseguenze del cambiamento climatico e la necessità di una transizione ecologica socialmente giusta. Siamo tutti preoccupati. L'impatto di questa giusta transizione ecologica è molteplice e riguarda attività, condizioni di lavoro, professioni, impieghi, qualifiche e competenze. Per affrontare questa grande sfida, dobbiamo fornire soluzioni immediate, anticipare gli impatti e preparare gli investimenti necessari, garantire i posti di lavoro dei lavoratori e coinvolgerli nelle scelte che li riguardano.

Gli sviluppi tecnologici spesso mettono in discussione i diritti sociali acquisiti, invece di portare progressi. Si pensi, ad esempio, alla lotta degli sceneggiatori e all'uso dell'intelligenza artificiale negli Stati Uniti. Questi sviluppi devono aiutare gli esseri umani, non sostituirli, e devono essere accompagnati da nuovi diritti per i lavoratori.

Il lavoro deve essere riconosciuto e rivalutato come creatore di cultura e il suo patrimonio deve essere riconsiderato: il lavoro nella cultura è un patrimonio vivente, tangibile e intangibile, nonché uno strumento di conservazione della memoria collettiva delle comunità, dei lavoratori, delle lotte e delle conquiste sociali.

Per questo noi chiediamo:

- **un servizio culturale pubblico trasformato e rafforzato;**
- **costruire il quadro concettuale e le condizioni per lo sviluppo di una democrazia culturale;**
- **occupazione e condizioni di lavoro stabili e dignitose;**
- **mantenere e sviluppare competenze e conoscenze;**
- **aumenti di stipendio adeguati ai livelli di professionalità richiesti;**
- **risorse umane e di bilancio commisurate alle sfide e ai bisogni;**
- **un nuovo modello di sviluppo sociale e culturale che sia partecipativo, solidale e sostenibile;**
- **un'azione risoluta e permanente contro la precarietà del lavoro, il dumping sociale, la privatizzazione in tutte le sue forme e lo sfruttamento spudorato dei dipendenti dei fornitori di servizi.**

In Francia, Italia e in tutta Europa, mobilitiamoci per le libertà, i salari, i posti di lavoro, l'uguaglianza di genere e i servizi pubblici, soprattutto quelli culturali.

Parigi-Roma, 10 ottobre 2023